

VISTO DA SUD

# Prima Repubblica senza eredi

di MARIO CALIGIURI a pagina VI

Vittorio Feltri, maestro di giornalismo, su "Liberò" di ieri ha inteso chiarire i rapporti con i meridionali, ricordando che tra i suoi pochi amici personali spiccano anche quelli del Sud. In particolare ha approfondito i suoi rapporti con i politici. Prima di tutto, Francesco Cossiga, che era di una meridionalità insulare in quanto la sua sardità era un tratto distintivo. E poi Ciriaco De Mita, proveniente dall'Irpinia profonda.

In entrambi i casi ne ha evidenziato l'intelligenza e la cultura.

Cossiga, peraltro, una volta finito il settennato, scrisse molti articoli per il quotidiano diretto da Feltri, diventando giornalista pubblicitista. Ricordo bene che i testi, firmati con lo pseudonimo di Franco Mauri, vennero poi pubblicati da Rubbettino con il titolo di "Corsivi di un ragazzo di paese", volume a cui personalmente ebbi il privilegio di contribuire. Di Ciriaco De Mita, la cui lucidità dimostra che l'età è una condizione della mente e che sarà domani a Soveria Mannelli, mette in evidenza l'ironia e il distacco di fronte alle critiche. I loro successori, scrive Feltri, sono "indegni". Queste considerazioni mi inducono a qualche riflessione. Prima di tutto non penso che ci siano eredi di quella stagione che in un quindicennio portò un Paese distrutto dalla guerra a diventare una potenza mondiale.

In secondo luogo quel sistema cadde, e Feltri lo

VISTO DA SUD di Mario Caligiuri

# Prima Repubblica senza eredi

sa bene, sotto i colpi di tangentopoli che operò a geometria variabile, come ha ammesso postumo Di Pietro. Le colpe erano riassunte nell'inaccettabile corruzione e nell'insostenibile debito pubblico. È banale rilevare che oggi la corruzione, in base agli indicatori internazionali, non è certamente diminuita e i conti dello Stato, come evidenzia la Ragioneria generale, sono aumentati. Un rimedio peggiore del male? In terzo luogo, se vogliamo riprendere il termine molto forte utilizzato dal direttore di "Liberò", a essere "indegna" non può essere la sola classe politica meridionale ma quella nazionale. Infatti, da venticinque anni i parlamentari sono individuati attraverso liste bloccate, un metodo che seleziona esponenti quanto meno inadeguati, resi credibili da un sistema mediatico che in gran parte allontana dalla comprensione della realtà.

Questa lettura trova una piena rispondenza nell'attuale crisi di governo, dove è chiaro che quello che viene detto la mattina (Cinque Stelle: "mai con il PD"; PD: "mai con i Cinque Stelle") non vale la sera. Ovviamente c'è il precedente (Lega:

"mai con i Cinque Stelle"; Cinque Stelle: "mai con la Lega"). L'inadeguatezza si tocca con mano ed è davanti agli occhi di tutti ma, come quello che è alla luce del sole, non interessa a nessuno. Sarà interessante adesso verificare se il nuovo esecutivo riesca a rispondere al crescente disagio sociale, particolarmente accentuato nel Sud e i cui sviluppi sono imprevedibili. Segnale che è irresponsabile sottovalutare. Come tutti sanno, con gli slogan, le recite a soggetto e i provvedimenti dimostrativi, che lasciano intonsa la sostanza, non si può fare molta strada. E l'Italia si salva tutta intera poiché, per restare sui temi cari ai giornali milanesi, che le regioni del Nord funzionano meglio di quelle del Sud succede fin dal 1948. Come ogni cosa nuova, anche l'eventuale Conte bis va guardato con speranza, ma forse non è difficile prevedere quanto potrebbe succedere nei prossimi mesi. Forse potrebbero esserci le condizioni per verificare se possa esserci un reale spazio politico per rappresentare in modo innovativo e originale gli interessi perdenti del Mezzogiorno. A cominciare dal riequilibrio della spesa storica.

